

SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommario	Pag
<u>MARIO MELAZZINI</u>			
11/11/2008	Il Tempo	Insediate la commissione Figc sulla Sla	1
<u>AISLA</u>			
11/11/2008	La Nazione Pisa	Cascina, otto casi di Sla: un convegno	2
<u>SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA</u>			
11/11/2008	IlGiornoMilano	I sali di litio rallentano la progressione della «Sla»	3
11/11/2008	GiornaleReggio	Sla, nuova ricerca italiana	4

Insedciata la commissione Figc sulla Sla

■ Abete ha insediato oggi la Commissione medico-scientifica creata dalla Figc per sostenere la ricerca su Sla e patologie collegate al calcio. Del gruppo di lavoro, coordinato dal professor Paolo Zeppilli, fanno parte specialisti e studiosi di esperienza internazionale: Adriano Chiò dell'Università di Torino, Mario Melazzini, presidente dell'Asa, Mario Sabatelli dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Piero Volpi, consulente medico dell'Associazione italiana calciatori. L'iniziativa sarà aperta alla collaborazione di altri esperti, non solo italiani, operanti in Centri di Ricerca a elevata competenza specifica. Come annunciato nelle settimane scorse, la Figc ha deciso di mettere a disposizione della Commissione un primo stanziamento di 150mila euro, con l'obiettivo di finanziare progetti già in itinere, ritenuti potenzialmente utili all'approfondimento e alla comprensione dei meccanismi patologici alla base della Sla.

La commissione ha come primo obiettivo quello di finanziare ricerche che possano chiarire in modo definitivo i possibili rapporti tra Sla e calcio, ipotizzati da alcuni studi epidemiologici e meritevoli di approfondimento.



Cascina, otto casi di Sla: un convegno

E' NOTA al grande pubblico come la «malattia dei calciatori», quella che ha rubato la vita all'ex capitano del Genoa Gianluca Signorini e che, lentamente, la sta togliendo al bomber della Fiorentina e della nazionale Stefano Borgonovo. Ma la Sla (letteralmente Sclerosi Laterale Amiotrofica), una malattia neurovegetativa non curabile che colpisce le cellule nervose che permettono i movimenti volontari, è tutt'altro che una patologia tipica degli sportivi: «Solo nella Provincia di Pisa si contano già una trentina di casi e otto sono stati diagnosticati nel solo Comune di Cascina», ha spiegato la dottoressa America Carnicelli, responsabile della sede pisana dell'Aisla durante la presentazione della giornata di studio che il Comune di Cascina, in collaborazione con il Comitato «Noi per Daniele» e la Croce Rossa di San Frediano a Settimo, dedica alla Sla.

L'APPUNTAMENTO è per giovedì pomeriggio (a partire dalle ore 16.45) nella sede del Polo Espositivo di Cascina (Via Pascoli, 57): «E' un seminario che arriva dopo oltre un anno di impegno insieme al Comitato cittadino —ricorda l'assessore alle Politiche Sociali Sandra Vitolo—: è nato a partire da un caso particolarmente grave che ha riguardato un cittadino Cascina ma successivamente è stato esteso anche a tutti gli altri ammalati che vivono nel territorio comunale».

F.P.



I sali di litio rallentano la progressione della «Sla»

— MILANO —

AI SALI DI LITIO, una nuova speranza per i malati di "Sla". È uno studio tutto italiano quello che ha portato alla riscoperta di un farmaco (noto già nell'Ottocento e oggi utilizzato per lo più in psichiatria) che sembra essere efficace nel trattamento della sclerosi laterale amiotrofica, la malattia degenerativa che colpisce le cellule dei neuroni preposte al controllo dei muscoli. Messa a punto da un gruppo di ricercatori delle Università di Pisa e Novara e dell'Istituto Santa Lucia di Roma, l'indagine sui sali

**Risultati positivi
sui primi 42 pazienti
Ora la sperimentazione
ne coinvolgerà 200**

di litio ha concluso la fase I di sperimentazione su 42 pazienti affetti dalla patologia. Lo studio ha evidenziato un rallentamento nel decorso della malattia e un aumento

della sopravvivenza. «Il ruolo della sostanza, in questa sua nuova applicazione, sarebbe quello di contrastare una serie di processi che aggrediscono la membrana del-

la cellula nervosa, al punto da ritardarne la morte e la degenerazione», spiega il professor Paolo Maria Rossini, neurologo. Le fasi II e III della ricerca ripeteranno l'esperimento su un campione di 200 pazienti, per stabilire se il nuovo trattamento può rappresentare una valida alternativa alle cure tradizionali. La Sla ha un'incidenza media di due-tre casi per 100mila abitanti; in Italia si stimano 3mila malati. Le medicine attualmente in uso riescono a rallentare, ma non ad arrestare, il processo degenerativo: il 50 per cento dei pazienti muore entro cinque anni dalla diagnosi. **A.Z.**



Sla, nuova ricerca italiana

UNO STUDIO italiano rivoluziona quello che si sapeva fino a questo momento sulla sclerosi laterale amiotrofica e apre le porte alla possibilità di riconoscere la malattia e di curarla prima che il paziente abbia bisogno della sedia a rotelle. La Sla solo in Italia colpisce circa 5.000 persone: i pazienti, a causa di un difetto genetico, subiscono nel giro di pochissimi anni (di solito da tre a cinque) una completa atrofia dei muscoli prodotta dalla mancanza di nutrimento.

Lo studio, tutto italiano, è stato realizzato da un gruppo di scienziati guidati da **Antonio Musarò**, della Sapienza, e pubblicato sulla rivista *Cell Metabolism*.

Finora si pensava che la Sla venisse scatenata da un difetto dei neuroni che controllano il movimento (motoneuroni), ma la ricerca italiana, indica con chiarezza che il ruolo di queste cel-

lule non è determinante. Spiega Musarò: «La sola modificazione delle caratteristiche dei motoneuroni non è di per sé indice della patologia». Fino ad oggi si credeva che la malattia partisse dall'alterazione di un gene, il Sod1, nei neuroni che controllano il movimento (motoneuroni), ma l'esperimento condotto da Musarò dimostra che le cose non stanno così.

I ricercatori hanno generato un topo modificato nel quale gli effetti del gene mutato compaiono solo nei muscoli volontari e non nei motoneuroni.

La Sla diventa così una malattia multisistemica, nella quale per almeno il 10% dei casi il gene responsabile viene innanzitutto espresso nei muscoli scheletrici. Questi ultimi, di conseguenza, diventano il primo bersaglio della terapia e diventa anche possibile intervenire sulla malattia in modo più precoce.

